



Regione Siciliana

*Garante per la tutela dei diritti fondamentali
dei detenuti e per il loro reinserimento sociale.*

Via Magliocco, 36- 90141 PALERMO

Tel. 091-7075422 - Fax 091-7075487

www.garantedirittidetenutisicilia.it

e-mail: garantedetenutisic@alice.it



GARANTE
dei DIRITTI dei
DETENUTI
Sicilia

INOLTRO VIA MAIL

PROT. N. 3467 DEL 30 SETTEMBRE 2011

OGGETTO: Soppressione capitolo 743301 riguardante “Spese per lo svolgimento di attività lavorative autonome da parte di detenuti in espiatione di pena di cui alla l.r. 16/99”.

All' On.le Presidente della Regione

All' Assessore all' Economia

All' Assessore attività produttive

All' On.le Presidente dell' ARS

All' On.le Presidente della II Commissione ARS

All' On.le Presidente della III Commissione ARS

Agli On.li Capigruppo ARS

e, p.c.

All' On.le Ministro della Giustizia

Al Sig. Capo del DAP

Al Sig. Provveditore regionale A.P.

Ai Sigg.ri Direttori delle C.C. e C.R. della Sicilia

Ai Sigg.ri Direttori degli IPM

Ai Sigg.ri Direttori Uffici UEPE

Al Sig. Presidente del Tribunale di Sorveglianza

Alle OO.SS. di Polizia penitenziaria

Al Garante dei diritti dei detenuti del Lazio

Al Garante dei diritti dei detenuti della Campania

Al Garante dei diritti dei detenuti delle Marche

Al Garante dei diritti dei detenuti della Toscana

Ai Garanti dei diritti dei detenuti Provinciali e comunali

A Ristretti Orizzonti

All' Associazione Antigone

Alle Associazioni di volontariato penitenziario

Alle agenzie di stampa

Ai quotidiani regionali e nazionali

Alle emittenti radiotelevisive

LORO SEDE

Egr. Presidente, Sigg.ri Assessori, On.li Deputati,

il Parlamento regionale, del quale mi onoro di aver fatto parte per quattro legislature, il 6 agosto del 1999, nel corso della seduta n. 264, ha approvato a maggioranza dei presenti (presenti e votanti 62, favorevoli 61 e 1 astenuto) il ddl n. 782/A, recante "Interventi a favore di attività lavorative autonome da parte di detenuti in espiatione di pena", convertito nella legge regionale 19 agosto 1999, n. 16 (pubblicata sulla GURS n. 40 del 23 agosto 1999).

La norma prevede l'erogazione di una sovvenzione "una tantum" a fondo perduto per l'acquisto di macchine ed attrezzature, con limite massimo di 50 milioni (25.882,00 euro), in favore di detenuti in espiatione di pena, compresi i minori, per consentire la continuazione o l'avvio di attività di lavoro autonomo professionale o imprenditoriale a determinate condizioni ed in presenza del possesso di alcuni requisiti, anche attraverso una forte semplificazione delle procedure istruttorie.

La l.r. 16/99, sino ad oggi, ha rappresentato l'unico mezzo concreto approntato dalla Regione per il reinserimento sociale dei reclusi. Inoltre, tale tipo di aiuto, presente soltanto nella legislazione siciliana, ha sempre rappresentato uno strumento che ha destato notevole interesse da parte della popolazione penitenziaria, reclusa e di custodia, spesso volutamente dimenticata, in dispregio del dettato costituzionale.

Seppur con numerose limitazioni, per lo più derivanti dall'inadeguatezza di alcune carceri, dalla data di approvazione della legge ad oggi, hanno usufruito dei benefici della l.r. 16/99 circa

120 reclusi. Alcuni hanno avviato una attività di produzione di alimenti, altri hanno realizzato una falegnameria, altri si occupano della lavorazione di pellami, altri ancora si occupano di elaborazione dati etc. Tutti sono stati costantemente aiutati dal personale addetto al trattamento rieducativo e dagli agenti di Polizia Penitenziaria, oltre che dagli uffici regionali e da quelli del Garante in particolare, con risultati estremamente favorevoli, unanimemente e ripetutamente pubblicamente apprezzati.

La particolarità e la concretezza della legge sta anche nel fatto che, al termine del periodo di reclusione, l'attività lavorativa è proseguita all'esterno, una volta riottenuta la libertà, poiché le attrezzature fornite restano nella proprietà del recluso. Tale tipo di previsione ha fatto sì che i beneficiari, come vedremo, non hanno più avuto né l'interesse, né la tentazione a tornare a delinquere.

Infatti, a piena conferma di quanto appena indicato, nessuno dei circa 120 beneficiari delle provvidenze previste dalla legge ha presentato fenomeni di recidiva. Tutti stanno continuando il loro lavoro, grazie al quale mantengono regolarmente e, soprattutto, onestamente, le loro famiglie.

Questa breve introduzione era necessaria per entrare nel merito dell'argomento della presente lettera, a causa del quale resto personalmente allibito e sconcertato.

In sede di approvazione del Bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2011, infatti, il capitolo di spesa, acceso per fare fronte agli obblighi derivanti dall'applicazione della legge regionale 16/99, iscritto nella rubrica dell'Assessorato regionale alle Attività Produttive, è stato inopinatamente soppresso, a dispetto delle legittime aspettative dei reclusi, del personale penitenziario e contrariamente a quanto il medesimo Parlamento regionale aveva, invece, giustamente valutato nel 1999.

Comprendo che le finanze regionali non siano floride e che ciò porti, inevitabilmente, all'adozione di misure rigorose, volte al contenimento della spesa, ivi compresa la riduzione dei capitoli, ma non posso accettare la soppressione del citato regime di aiuti compiuto proditoriamente e senza motivazioni apparenti.

Non posso condividere, infatti, l'idea che i 500 mila euro stanziati annualmente sul capitolo 743301 corrispondano alla somma necessaria al risanamento del Bilancio della Regione quando, contemporaneamente, come è quotidianamente riportato dalla stampa, proliferano consulenti, spese superflue, gestioni "allegre" il cui costo, anche se fosse ridotto del 50%, salverebbe decine di reclusi.

Né posso accettare l'idea che, venendo meno la l.r. 16/99, nessuna possibilità di concreto reinserimento venga offerta dalla Regione ai circa 8.500 reclusi nelle strutture penitenziarie siciliane, se si fa eccezione per i soliti interventi talvolta "clientelari e speculativi" affidati a discutibili soggetti terzi, spesso abilmente manovrati all'interno di vecchie e perverse logiche acquisitive.

Appare utile, a tal proposito, ricordare che un detenuto in carcere costa allo Stato da 130 a 200 mila euro l'anno, che appaiono una cifra enorme se raffrontata con il costo documentato del suo recupero attraverso la l.r. 16/99, lo ripeto, appena 25.882,00 euro!

Inoltre, non sfuggirà alle SS.LL. che tale gesto, svisceri persino il ruolo del Parlamento che, in atto, ha votato la soppressione di un capitolo di bilancio, lasciando invariata la legge di riferimento, pertanto ancora in vigore, con ciò declassandola a livello di mero atto di indirizzo, cosa tecnicamente alquanto discutibile.

Infine, il non aver previsto la permanenza in Bilancio del capitolo, neanche per memoria, conferma il chiaro disinteresse nei riguardi dei reclusi e dei loro familiari, facendo passare la Regione da una istituzione all'avanguardia, quale era prima, ad una istituzione che retrocede persino in materia di diritti umani, e ciò nonostante le ripetute "passeggiate" che taluni parlamentari effettuano nelle carceri dell'Isola, con ampia risonanza mediatica ma senza alcuna reale sostanza trattamentale, cosa che suscita amarezza e fastidio in seno alla popolazione carceraria.

Il tutto, peraltro, accade nel momento in cui il Parlamento nazionale, invece, tratta il tema dei reclusi, del loro reinserimento e della situazione generale delle strutture penitenziarie, dedicando

a questi argomenti una specifica indagine a cura della Commissione Diritti Umani e della Commissione sugli O.P.G. nonché apposite sedute d'Aula, votando risoluzioni e mostrando grande interesse per quella che era la legge 16/99, tanto da ipotizzarne una edizione applicabile in altre Regioni.

Non posso non sottolineare come tale circostanza rappresenti un ulteriore tentativo per eliminare il "problema" dei detenuti e di chi si occupa del rispetto dei loro diritti.

Infatti, il mancato passaggio della sanità penitenziaria al servizio sanitario regionale; i tentativi di soppressione della figura del Garante dei diritti dei detenuti; la drastica riduzione dei capitoli di spesa accesi per fare fronte ai compiti istituzionali del Garante e, in ultimo, la soppressione del capitolo relativo ai benefici di cui alla l.r. 16/99 sono chiari segnali del generale disinteresse verso una realtà sociale che, invece, coinvolge molti nostri concittadini e la società tutta.

Il Parlamento regionale, che ben conosco, è sempre stato molto sensibile verso i problemi delle fasce più deboli, spesso ha votato norme a difesa dei portatori di handicap, delle donne vittime di violenza, degli orfani, delle vittime di mafia etc., dunque, molto stupisce questo atteggiamento e questo voler, a tutti i costi, indebolire, se non addirittura annientare, chi si dedica all'ascolto ed al sostegno dei reclusi, nonché al rispetto dei diritti costituzionalmente ad essi garantiti, prestando la sua opera del tutto gratuitamente, come il sottoscritto.

A tal proposito desidero chiarire, spero definitivamente, che, come già formalmente comunicato al Presidente della Regione, è mia precisa intenzione rinunciare al compenso previsto per il Garante, che comunque, per mia scelta, non percepisco fin dall'inizio di quest'anno, ma che non intendo ridurre in nessun modo le somme destinate all'assistenza dei reclusi, motivo per cui ho chiesto di devolvere per intero il citato mio compenso alle attività di assistenza svolte dall'Ufficio.

In tal senso, non ho ricevuto alcuna rassicurazione, anzi, mi è stato comunicato che la relativa cifra verrebbe spalmata nel Bilancio della Regione, così contribuendo ad alimentare gli sprechi di cui ho già detto e di cui non intendo diventare in alcun modo complice.

Qg
Alla luce di quanto sin qui affermato, auspico non solo il ripristino del capitolo riguardante la l.r. 16/99, ma anche la previsione di una adeguata dotazione finanziaria, dato che detta misura rappresenta uno strumento di altissimo valore sociale, Auspico, inoltre, maggior chiarezza da parte delle Autorità in indirizzo circa il destino dell'Ufficio del Garante che, per quanto mi riguarda, non intende contribuire a costituire merce di scambio né per sollecitazioni di natura politica, né per altro genere di velate minacce, di cui è stata informata la Magistratura e comunque estranee a chi non intende derogare ai principi rigorosi a cui ha improntato, da sempre, la propria vita personale e istituzionale.

Con riverenza



IL GARANTE

(Sen. Dott. Salvo Fleres)